

PROVINCIA E COMUNE: IS-MACCHIAGODENA

LUOGO: VIA 11 FEBBRAIO, 5; (+RAM).

OGGETTO: Castello.

CATASTO: P° 9(1982), part. 566, 567, 704.

CRONOLOGIA: XIII(1269); XIV-XV; XVI-XVII; XVIII-XIX(ante 1847).

AUTORE: ?

DEST. ORIGINARIA: Residenza fortificata.

USO ATTUALE: Abitazione.

PROPRIETÀ: Privata; Ottavio De Salvo Pallocco(n. s Macchiagodena
21.3.1924).

VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 1497/1939.

P.R.G. E ALTRI:

NUMERO DEI PIANI: (pendic long.) liv. continuo; 2.

PIANTE (inserita) triangolare; torri.

COBERTURE: Tetto a capanna; capriata semplice in legno; manto in coppi.

VOLTE - SOLAI: Solai; travi di ferro e volte in mattoni; intonacati.

SCALE: Unica; a tre rampe, tra muri.

TECNICHE MURARIE: Muratura intonacata.

PAVIMENTI: Ammattonato in cotto, lastricato con selci.

DECORAZIONI ESTERNE: Balconi con parapetto in ferro battuto.

DECORAZIONI INTERNE: mancanti

ARREDAMENTI: Salotto fine '800

STRUTTURE SOTTERANEE: 1 p.s.: solai; fond. su pietra calcarea.

DESCRIZIONE:

L'edificio residenziale di Macchiagodena, poggia su un masso calcareo accanto alla Chiesa Madre.

La pianta, quasi triangolare, rappresenta un caso isolato nel Molise; questo schema particolare dell'ognografia è legato alla esigenza orografica, più che ad una bizzarria architettonica. I due piani dell'edificio sono adibiti a residenza.

L'edificio pur avendo alcuni elementi morfologicamente castellani, lo si deve classificare come un edificio residenziale, come attestano i tre balconi che si affacciano sul lato sud-est.

Pressisbenze riconoscibili sono la scarpata della base e i tre terrioni rotondi, di cui quello orientale, per la maggiore grandezza sembra ricordare un mastio.

Lo schema volumetrico dell'intero impianto è compatto, riconducibile ad un prisma con base triangolare, i cui lati raccordano le torri rotonde angolari. Esso si presenta povero di aperture e cade a strapiombo per tre lati.

L'edificio è sorto secondo un progetto unitario. La struttura dell'impianto è in pietra; le pareti esterne si presentano intonacate. Una scala a tre rampe collega i due piani.

La copertura è a capanna con manto in coppi. L'ingresso si trova sul lato sud-est, prospiciente allo strapiombo, e protetto dalla torre orientale, per un chiaro motivo strategico.

Il portone con arco è sormontato da un marcapiano in pietra e ha una finestra rettangolare al centro; da qui ci si immette nel portile. Il lato che affaccia sulla piazza, ha tre balconi al primo piano e tre al secondo con ringhiera in ferro ed infissi in legno. (seg. all. n.3)

XIII (1269)	: con la dominazione angioina, Macchiagodena fu data in feudo da Carlo I d'Angiò a Barrasio di Barrasio, cavaliere francese.
XIV-XV (1422)	: la famiglia Cantelmo detenne l'Università per lungo tempo; durante il regno aragonese sarebbe sorto il castello. La particolare forma dell'edificio a pianta triangolare con torri rotonde angolari, fu adottata, certo, per una probabile semplificazione di un tipo edilizio che, già impiegato rigidamente per fortificazioni in epoca federiciane, venne assunta con minore rigore geometrico in epoca aragonese anche per edifici residenziali fortificati. Ai Cantelmo successero i Pandone. Durante questo periodo vennero fatte varie trasformazioni all'impianto che ne hanno alterato le primitive caratteristiche militari. Scompare il fossato che viene sostituito da una piazza a più livelli, nelle cortine si aprono finestre e balconi; le torri private dei merli e ribassate, assumono un'aspetto domestico. In epoca rinascimentale, inoltre, nella parte centrale si aggiunge una torre ed un bastione, oggi inglobato nell'edificio.
XVI-XVII	: Macchiagodena fu di Enrico Mornile, che alienò il feudo in favore dei Gaetani; è noto che Camillo Gaetano vendette nel 1537 il feudo a Diana Scalera. Da questa passò in dominio a Fabio Cicinelli. Camilla Sanfrondino comperò il feudo da quest'ultimo e lo alienò al prezzo di 12.600 ducati. L'acquirente fu Giacomo del Tufo che conservò il feudo fino al 1575. Poi ci furono i de Angelis e i Piscitelli che furono Signori di Macchiagodena fino al 1615. Il feudo passò poi alla famiglia Cafacciole che lo tenne per oltre un secolo e mezzo.
XVIII-XIX	: nel 1761 il feudo fu acquistato insieme al titolo marchionale da Nicola Centomani. I Centomani restaurarono il castello e prima del 1847 lo cedettero ai de Lellis, che a loro volta, lo alienarono ai Ciocchi e poi ai de Salvio, attuali proprietari.
SISTEMA URBANO:	Centro storico costituito dal borgo di origine sei-settecentesco, con strade tortuose e in forte pendenza. Il castello è il fulcro dell'insieme.
RAPPORTI AMBIENTALI:	EDC + PIAZZA OTTAVIO DE SALVIO: La Piazzetta su cui sorge, domina l'abitato e la valle del Biferno. Difeso naturalmente dal masso calcareo su cui sorge; domina l'abitato e la valle del Biferno.

RESTAUREI (tipi, sostituzioni, opere):

- XV-XVI : il fossato viene riempito creando così la piazza; apertura di alcune nuove finestre e dei balconi. Le torri vengono ribassate e private dei merli.
- XIX : restauro varie zone fatiscenti; adeguamento igienico-sanitario; sostituzione della copertura con manto in coppi.

BIBLIOGRAFIA:

- A.CARANO, I castelli, in "Almanacco del Molise 1969", Campobasso 1969, p.305.
- L.CURTESE, Fеudi e feudatari napoletani della prima metà del 500, Napoli 1931, p.107.
- G.B.MASCIOTTA, Il Molise dalle origini ai nostri giorni, Campobasso 1952, v.III, p.343.
- C.PEROGALLI, Castelli dell'Abruzzo e del Molise, Milano 1975, p.87.
- R.C.P.M., Repertorium provinciae comitatus Molisij, raccolta a cura di D.PETRELLA in base a documenti della Sezione Molise di Storia Patria in Napolè; conservata in fotocopia presso la Biblioteca Provinciale di Campobasso, p.71.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI SOLLEVAMENTO						DATA DI SOLLEVAMENTO					
	O	P	M	C	F	R	O	P	M	C	F	R
STRUTTURE SOTTERRANEE	X											
STRUTTURE SUPERIORI	X											
COPERTURE	X											
MOLAI	X											
VOLTE E SOFFITTI	X											
PAVIMENTI	X											
DECORAZIONI	X											
PARAPETTI	X											
INTONACI INT.	X											
INTONACI EST.												
IMPIANTO	X	-										

OSSERVAZIONI: Normale conservazione ed efficienza: lievi danni all'intonaco esterno e ai serramenti per fattori naturali.

ALLEGATO:

ESTRATTO Mappa CATASTALE: all. n. 1 - 2 ;

FOTOGRAFIE:

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI: Seg. DESCRIZIONE all.n. 3 ;

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

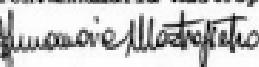
FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

Biblioteca I.G.M.I., Firenze:
G.A.RIZZI-ZANONI, Atlante geografico del Regno di Napoli,
1812, sc.1:126000-7°6.
I.G.M.I., 1997, sc.1:25000-7°161, tav.I SE.

ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSV; MA; RU; OA; SM; Di, ...):

COMPILATORE DELLA SCHEMA:
Arch. Annamaria Mastropietro


VISTO DEL SOPIRENTANTE:

REVISIONI:

DATA: 31/10 / 90

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTECHITÀ E DELLE ARTI	RIGGIORE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. 3	seg. DESCRIZIONE			

La parete settentrionale, esterna alla retta che congiunge le due torri cui fa capo, si affaccia su uno strapiombo che non necessitava di particolari accorgimenti difensivi.
 Il pavimento del cortile è lastricato con pietre di selce parzialmente squadrata. Nel cortile si aprono le porte delle rimesse: le stalle, le cantine. Ai piani superiori troviamo ampie stanze fra cui particolare è quella circolare che si trova nella torre ed è adibita a salottino. I pavimenti sono in mattoni rossi cotti e gli infissi di forma semplice e in legno.